

IL RUOLO «RIPARATORE» DEGLI ECOSISTEMI DIGITALI

**SALVA
CON NOME**

**Carlo
Infante**

ESPERTO
DI PERFORMING MEDIA



Sappiamo che molti pensano quanto la tecnologia, con tutto il suo dispositivo artificiale, possa negare lo sviluppo naturale delle cose.

Perplessità legittima a cui rispondo con una bellissima citazione di Bertolt Brecht, a cui sono particolarmente legato. «Di nulla sia detto: è naturale, in questi tempi di sanguinoso smarrimento, ordinato disordine, pianificato arbitrio, disumana umanità, così che nulla valga come cosa immutabile». (da *L'eccezione e la regola*, 1930).

E ribatto: qualcuno pensa che l'alfabeto sia naturale?

Un libro e anche l'innesto di un albero da frutta non lo sono affatto.

È solo una questione di misura di relazione, di rispetto degli ambienti e dei tempi, per assecondare il ritmo evolutivo delle cose e delle persone. Il punto è che dopo il devastante moto progressivo della seconda rivoluzione industriale (quella scandita dall'energia combustibile e l'elettricità, dopo la prima avviata con il vapore) che ha sfiancato il pianeta, ci si prospetta un futuro complesso che comporta una radicale revisione degli assetti, a partire da quelli psicologici.

Partiamo dall'assunto che l'energia che ci servirà dovrà uscire fuori dalla nostra capacità di risparmiarla, reimpostando i sistemi di gestione delle risorse.

In questo senso l'uso delle reti come condizione ottimale per l'auto-organizzazione è strategica, tanto più nei contesti urbani. Si parla sempre più di ecosistemi digitali per gli ecosistemi urbani, come suggerisce Stefano Panunzi, docente di progettazione urbana all'Università del Molise, protagonista con Marco Fratoddi, direttore di "La Nuova Ecologia", Michelangelo Tagliaferri, presidente dell'Accademia di Comunicazione di Milano e Simone Molteni, direttore scientifico di "Lifegate", di un Talk Lab per il progetto TecArtEco sul rapporto tecnologia-arte-ecologia (tutte le informazioni su <http://www.performingmedia.org/>).

In questo senso è strategico interpretare il futuro digitale che la nuova Società dell'informazione fa intravedere, partendo dalla consapevolezza che una promessa simile non si compie da sola. È necessario sollecitare una creatività sociale capace di fare delle reti un'espressione dell'intelligenza connettiva, funzionale alle dinamiche dell'auto-organizzazione e alla cooperazione.

Questa condizione potrà attuare sperimentazioni rivolte sia all'autosufficienza energetica sia alla possibilità di ridistribuirla secondo i principi delle *smart grid*, le reti intelligenti di nuova generazione.

Le città non producono più, consumano solo, ma c'è un aspetto che va considerato: riguarda la produzione d'informazione generata dal comportamento creativo degli utenti. Questa è la direzione in cui è possibile trovare quel riequilibrio tra cultura e natura, grazie alla dinamizzazione sociale creata da processi artistici che sollecitano percezioni e azioni, nuovi fenomeni ludico-partecipativi.

Le poetiche e le politiche del performing media, intese come crossmedialità combinate ad eventi e performance possono attivare



una user experience che può diventare protagonista di un nuovo, generativo, ecosistema urbano. ♦

NIENTE PEDIATRI A SEI ANNI? IL GOVERNO SI FERMI

**DIRITTO
ALLA SALUTE**

**Emanuele
Sanna**

PEDIATRA



Il governo Monti pare si accinga a tagliare l'assistenza pediatrica ai bambini della terza infanzia. Compiuti i sei anni, per il SSN, i bambini diventerebbero adulti e le loro cure verrebbero affidate per decreto ai medici di base. Con la borsa della prima elementare agli alunni verrà consegnata anche una tessera sanitaria che cancella il rapporto col pediatra che li ha seguiti fin dalla nascita. Speriamo che questo assurdo provvedimento non venga varato.

Una misura così iniqua appare incompatibile non solo col diritto alla salute ma anche col buonsenso. Quest'Italia ha per fortuna alcuni pilastri su cui si regge la sua cifra di civiltà e anche la coesione nazionale. Il SSN resta un'eccellenza nel confronto internazionale. Sappiamo da dove siamo partiti prima della riforma del 1978 e dove siamo arrivati realizzando in larga misura il principio costituzionale della salute come diritto di ogni essere umano e come bene collettivo.

Dalla culla e fino alla conclusione della vita lo Stato garantisce ai cittadini servizi e cure di buona qualità assicurando l'universalità delle prestazioni e proteggendo i più bisognosi e i più deboli. I parametri di salute dell'Italia sono in assoluto tra i migliori del mondo.

L'introduzione circa 30 anni fa del regime speciale di protezione della salute infantile ha dato frutti molto copiosi in termini di prevenzione e contenimento delle patologie dell'età evolutiva. Col pediatra di base i neonati e i bimbi fino all'adolescenza hanno potuto contare sulla costante assistenza di uno specialista che ha consigliato i genitori, ha vigilato sulla crescita, ha monitorato lo sviluppo psicosomatico, ha stabilito i cardini di una sana alimentazione, ha vigilato sul calendario delle vaccinazioni e degli esami necessari per prevenire malattie che possono diventare incontrollabili. Senza la vigilanza attiva della pediatria malattie come la talassemia non sarebbero state debellate. I pediatri del SSN non hanno solo prescritto tachipirine e antibiotici ma sono stati con le famiglie i principali garanti della salute dell'infanzia.

I pediatri sono uno dei punti di forza della organizzazione sanitaria. La loro cancellazione provocherebbe non risparmi ma una regressione culturale e civile inaccettabile. In un Paese con decrescente natalità ci sono pochi pediatri e bisogna investire nella formazione di specialisti, senza togliere i diritti primari a chi nasce. Questa odiosa misura non provocherà risparmi ma diventerebbe molto costosa e lacerante nel tessuto vivo della nazione. Spero che il governo si fermi altrimenti sarebbe una buona e nobile ragione per invadere Palazzo Chigi con migliaia di bambini accompagnati da genitori e nonni. ♦

Maramotti

CADE LA NEVE
IN INVERNO E
COGLIE IL PAESE
IMPREPARATO...
NEL DARE LA
NOTIZIA

MACCARI SARA'
ALL'ALTEZZA DI
MINZOLINI ?!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli